

Caricò migranti per 125.000 euro Ma ora Casarini fa il moralizzatore

L'ex leader delle Tute bianche attacca la Meloni («Beva olio di ricino»), eppure è tuttora indagato a Ragusa per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nelle intercettazioni festeggiava: «Brindo a champagne»

di **SERENELLA BETTIN**



Ma che bravo **Luca Casarini** che torna in pista, anzi in mare, pontificando e facendo il moralizzatore.

Peccato che **Luca Casarini** sia ancora indagato. Lo rivelano fonti ufficiali alla *Verità*.

Noto per essere uno dei leader dei no global italiani e dei Disobbedienti del G8 di Genova, ha iniziato a frequentare gli ambienti dell'estrema sinistra, prima al centro sociale Pedro di Padova e poi al Rivolta di Porto Marghera. Attualmente è indagato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

L'inchiesta è coordinata dalla Procura di Ragusa e la fase è quella delle indagini preliminari. Dietro a *Mediterranea Saving Humans*, la Ong che opera nel Mediterraneo al fine di «soccorrere» i migranti lungo la rotta libica, c'è lui che si dichiara pronto a scendere in mare con la tanto discussa *Mare Jonio*, che al momento è ormeggiata a Trapani.

Tutto inizia nel settembre 2020, quando, secondo la procura di Ragusa, la *Mare Jonio* avrebbe preso a bordo 27 migranti dalla nave danese *Maersk Etienne* che li aveva soccorsi 37 giorni prima, in cambio di denaro. Motivo per cui l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è aggravata dallo scopo di ottenere un profitto. Con lui finirono sotto inchie-

sta altre quattro persone tra soci, dipendenti e amministratori della società armatrice del rimorchiatore. La Ong *Mediterranea Saving Humans*, invece, è estranea all'inchiesta.

Ma a che punto sono le indagini.

Gli investigatori stanno ancora esaminando le documentazioni informatiche e cartacee sequestrate sia a bordo della *Mare Jonio*, che nelle abitazioni degli indagati e nella sede della società armatrice, la *Idra srl*. A essere posti sotto sequestro sono stati documenti, telefoni cellulari, computer e il provvedimento è stato confermato dal tribunale di Ragusa il 26 marzo 2021. Gli indagati, tra cui **Luca Casarini**, avevano presentato ricorso ma i giudici della prima sezione penale di Cassazione lo hanno rigettato.

Per i supremi giudici, infatti, il ricorso è infondato, anche «a ragione dell'assenza di uno stato di pericolo attuale e imminente per la vita e la sicurezza dei migranti, in quanto già accolti a bordo della petroliera *Maersk*, quindi sottratti al rischio di perire in mare e, seppur collocati in condizioni precarie e difficili, non privi di ripari e delle possibilità di alimentarsi e non versanti in una situazione di pericolo per la loro salute». Quanto al dovere di soccorso in mare, invece, su cui insistevano gli indagati, i supremi giudici avevano sottolineato che questo «oltre ad essere obbligatorio, può essere riconosciuto soltanto a fronte

della gratuità dell'azione di salvataggio», cosa che nel caso dei 27 migranti non avvenne. L'ipotesi su cui la Procura sta ancora indagando è quella secondo cui l'accordo sarebbe avvenuto privatamente con la società armatoriale danese e il riferimento è ai 125.000 euro che sono stati corrisposti dalla *Maersk* con bonifico bancario a favore della *Idra srl*. «Le indagini fin qui svolte», ci fa sapere la Procura, «corroborate da intercettazioni telefoniche, indagini finanziarie e riscontri documentali, lasciano ipotizzare che il trasbordo dei migranti da parte dell'equipaggio della *Mare Jonio* sia stato effettuato solo dopo la conclusione di un accordo di natura commerciale tra le società armatrici delle due navi. Ipotesi da confermare. Pacifico il fatto che la *Mare Jonio* ha percepito un'ingente somma quale corrispettivo per il servizio reso». In sostanza quindi la *Mare Jonio* avrebbe preso a bordo migranti in cambio di soldi. Un'accusa gravissima. Per **Casarini** si è sempre trattato di un ringraziamento. Una donazione. Un po' cospicua pare. Anche perché le telefonate intercettate sono numerose. «Mi sa che abbiamo fatto il botto», «Speriamo bene... Con quelli si sistemano tutti!», «Domani a quest'ora potremmo essere con lo champagne in mano a festeggiare perché arriva la risposta dei danesi» e in caso di esito positivo «abbiamo svoltato e possiamo pagare stipendi e debiti».

Nonostante questo, **Casarini** trova il tempo di pontificare e tentare di farci capire quanto sia giusto soccorrere i migranti in mare. Anzi. Da giorni ha ripreso a inveire contro il governo attraverso i social. «Adesso gli «sbarchi selettivi» e il «carico residuale» ve li ingoiate. Consiglio olio di ricino per agevolare». Ma come? Proprio lui? E poi: «Ieri una donna, oggi un bambino. Sono profughi, migranti «economici», naufraghi? Sono esseri umani. Prima di tutto. E sono morti perché qualcuno o non è andato in tempo a soccorrerli, o perché nessuno sapeva che fossero su una barca in mezzo al mare».

Ma chi è **Luca Casarini**? Veneziano, 53 anni, da tempo vive a Palermo. È qui che gli è balenata l'idea di trasformare un rimorchiatore degli inizi degli anni Settanta, la *Mare Jonio* appunto, in un'imbarcazione che effettua operazioni di «soccorso» delle persone in mare. Dopo l'educazione ricevuta nei centri sociali, diventa leader delle Tute Bianche, un movimento nato all'interno del mondo no global. Poi prova anche l'ascesa nelle istituzioni. Nel 1999 si candida alle elezioni comunali di Padova: ottiene 1.807 preferenze, pari all'1,4% dei voti. Nel 2019 diventa il capo missione della *Mare Jonio*, in sfida con il governo Conte I e **Matteo Salvini**. Ora, sotto inchiesta, spara contro il governo Meloni e insegna agli italiani a essere buoni e solidali. Gran bel colpo. Questa volta sì, ha fatto «il botto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IPOCRISIA L'ex leader no global, il veneto Luca Casarini, oggi attivista pro migranti dell'Ong Mediterranea

[Ansa]

